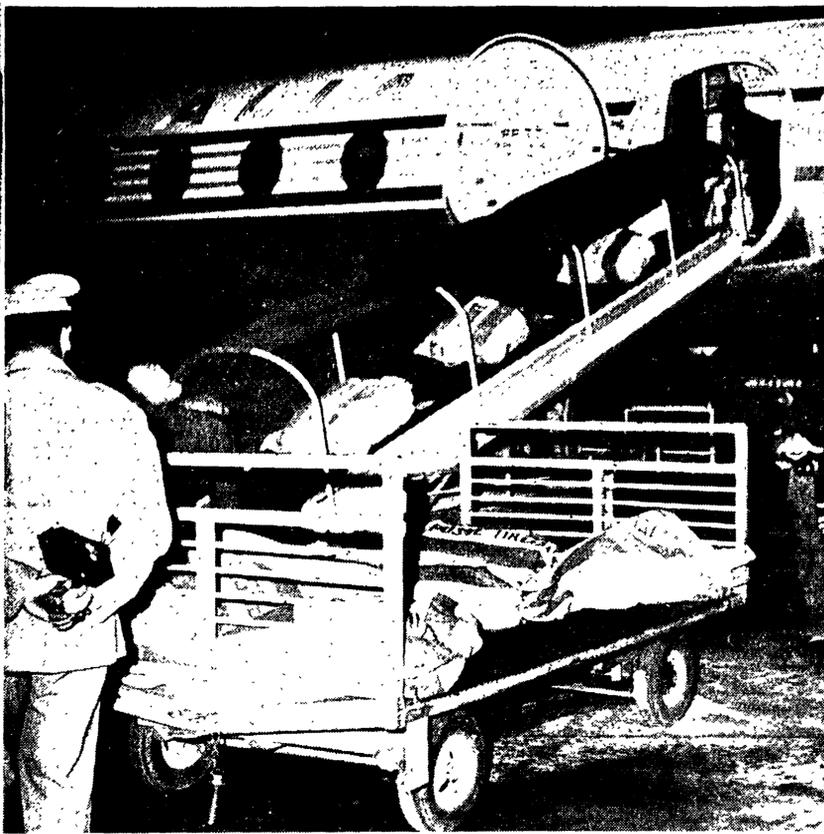
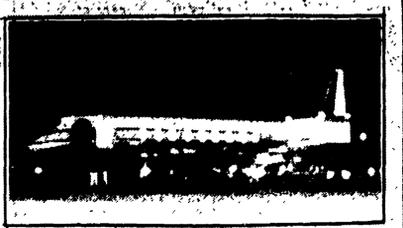


Dal Nord a Fiumicino

La posta arriva in jet, ma poi...



Graui sui lavoratori il peso dell'operazione - Fiumicino centro di smistamento Non tutta la posta distribuita

Ora le lettere arrivano anche dal cielo. L'altra notte, a Fiumicino, sono giunti i primi due aerei, da Milano e da Cagliari. Hanno scaricato e sono ripartiti, nuovamente carichi. Nei prossimi giorni il servizio aereo nazionale delle poste sarà esteso a Pisa-Genova, a Brindisi-Bari-Napoli, a Catania-Palermo. Tutti gli aerei convergeranno su Fiumicino, tutta la corrispondenza sarà concentrata nell'aeroporto della Capitale. Sette «Viscount» e «Douglas», tutti dell'«Alitalia», ogni notte, scaricheranno e caricheranno tonnellate di corrispondenza, speciale e ordinaria e pacchi urgenti. Una rivoluzione per le poste italiane, se si pensa che il servizio poggia ancora sui «centelli» pilastri di un regolamento vecchio di mezzo secolo.

Bene, far viaggiare la corrispondenza alla velocità di 600-800 chilometri orari, è un segno di progresso. Ma sono stati predisposti, anche a terra, tutti i servizi necessari? Si è pensato alle manovre del cielo per sveltire e ammodernare il servizio, ma si è pensato anche agli uomini? Non sembra. A Fiumicino, ad esempio - la corrispondenza viene «lavorata» in un ufficio di modestissime dimensioni.

C'è agitazione fra la categoria. I sindacati stanno esaminando la situazione. Alcuni episodi di protesta sono già esplosi.

«Sembrano chilogrammi di posta, giunta con gli aerei da Cagliari e da Milano, sono stati distribuiti in prima mattina ai destinatari... Un successo...» hanno sottolineato ancora al ministero.

Ma, di fronte a queste cifre, i lavoratori, i sindacati, si dimostrano scettici: alcuni uffici e reparti (quello della corrispondenza, ad esempio) sono rimasti ingolfati per il maggiore e improvviso arrivo di corrispondenza. All'Appio, la distribuzione è avvenuta con notevole ritardo e all'Ostia, addirittura, c'è stato uno sciopero e la corrispondenza non è stata recapitata: il direttore non ha voluto discutere col sindacalista del Cisl, il superlavoro. Inoltre è proseguito, con successo, lo sciopero di tre ore a tempo indeterminato degli autisti addetti ai trasporti postali. L'impressione, dunque, è che al ministero si voglia colmare eccessivamente di rosa l'operazione aerea postale.

L'altra notte, all'aeroporto, c'erano tutti i più alti funzionari. Il turbolento «Viscount» si è addorciato su una delle piste dello scalo, nel settore delle linee nazionali, alle 23.30 aveva fatto scendere i passeggeri, ma non aveva portato oltre due tonnellate di corrispondenza. Il DC-7 era sceso alle 2.40 e alle 2.45, il carico più importante, naturalmente, quello proveniente da Milano: 49 sacchi rossi «speciali» (contenenti corrispondenza) e 138 sacchi bianchi, contenenti posta normale, trenta sacchi con pacchi urgenti e sei tonnellate e 150 chilogrammi. In totale, dunque, oltre otto tonnellate di posta in arrivo e forse altrettante in partenza.

Cosa succederà quando arriverà l'ufficio postale di Fiumicino, grande non più di duecento metri quadrati. Qui hanno lavorato ottanta ripartitori, prelevati da Roma-Ferrovie, dal reparto arrivi e distribuzioni, dalla scuola di ripartitori dell'Ente, dal sindacalista della CGIL Capponi, che voleva osservare la vicinanza delle condizioni di lavoro dei ripartitori, è stato proibito di entrare.

Come avviene lo smistamento della posta? Da Milano e da Cagliari, la corrispondenza arriva suddivisa città per città. Il lavoro più impegnativo, più gravoso, per i ripartitori romani, è eseguire a tempo di record, a Fiumicino, la suddivisione secondo le dodici zone cui corrispondono i dodici uffici postali principali della città ai quali i sacchi vengono poi avviati con furgoni. Qui altri ripartitori e poi i postini, eseguono le ultime due «lavorazioni». Alle 9 la posta dovrebbe essere in distribuzione.

Un lavoro convulso, sul filo dei minuti. Quanto durerà? Un ritardo nell'arrivo da Fiumicino agli uffici postali di quartiere, può compromettere tutto il vantaggio conquistato con il servizio aereo, che costa due miliardi e mezzo all'anno.

Cosa succederà quando atterreranno ogni notte sette aerei e scaricheranno oltre 25 tonnellate di posta nello scalo di poche ore?

C. F.

Nelle foto l'arrivo del primo aereo postale e nel sacchi grande, lo scorcio dei sacchi

Traffico sconvolto per lo scontro tra i due tram a Porta Maggiore

I feriti non sono gravi - L'inchiesta

Panico e traffico sconvolto ieri pomeriggio a Porta Maggiore per il drammatico e spettacolare scontro tra due tram. Un convoglio della Stefer è piombato addosso ad una vettura dell'Atac in servizio sulla linea «12»; poi, mentre la coda del tram finiva sul marciapiedi, la motrice del treno è deragliata e si è rovesciata su un fianco. Dai due convogli, si sono levate grida di terrore: decine e decine di passeggeri, accalandosi gli uni sugli altri, sono scesi non solo dalle porte ma anche dai finestrini. Venticinque persone sono state costrette a ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico e del San Giovanni; fortunatamente, nessuna di esse ha riportato ferite preoccupanti. Le più gravi guariranno, infatti, in una settimana.

L'incidente è avvenuto qualche ora prima di un punto in cui i binari delle linee della Stefer si incrociano con quelli dell'Atac. Gli agenti della Stradaie non hanno ancora accertato come e perché sia avvenuto lo scontro e se la colpa è del difetto di funzionamento del semaforo C-10 e che entrambi i tram avevano affermato di aver iniziato l'attraversamento con il «verde».

«Sì, il semaforo era verde, quando ho iniziato l'attraversamento», ha detto Lorenzo Carlini, il conducente del convoglio della Stefer in servizio sulla linea «Lazio» - piazza del Miri - sono passato senza fermarmi e quando mi sono visto davanti il tram dell'Atac, ho inchiodato, invano, i freni...». Anche Domenico Lo Saponaro, che guidava la vettura dell'Atac in servizio sulla linea «12» e proveniente dalla via Pretestina, ha affermato che il semaforo era verde, dalla sua parte.

Sono stati i passeggeri a scendere e a correre in aiuto dei feriti, che si sono precipitati, sconvolti, urlando di terrore, «ai dai due convogli». Poi qualcuno ha tentato di fermare il treno e al Vicini del fuoco, che sono piombati in forza a Porta Maggiore. Ci sono volute tre ore di lavoro per rimettere

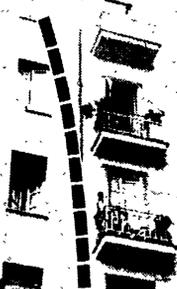
BIMBA ANNEGA



Rossana Di Fede in braccio alla mamma (che si vede anche nella foto accanto).

Malato si getta da 20 metri

Il padre lavorava poco lontano in una tenuta sulla Tiburtina



Tremenda sciagura in una tenuta agricola sulla Tiburtina: una bambina di tre anni è annegata in un canale d'irrigazione, mentre suo padre lavorava poco lontano. Quando l'uomo se ne è accorto e l'ha soccorsa, era troppo tardi: non gli è rimasto altro da fare che prendere la piccola tra le braccia, portarla fino a casa - un chilometro e mezzo - ed avvertire la polizia. La bimba si chiama Rossana Di Fede e abita con il padre, Giovanni, la mamma e due fratelli in un casale della tenuta dei Cavalieri, nella quale l'uomo lavora come vaccaio. La disgrazia è avvenuta poco prima di mezzogiorno: ancora pochi minuti poi l'uomo avrebbe smesso di lavorare e sarebbe rincasato. La mattina, come avveniva spesso, si era portata dietro la bambina nei campi. Aveva tornato apposta al casale, verso le 10, per prenderla, dopo aver già lavorato alcune ore da solo. Giovanni Di Fede doveva pulire, con un mazzuola, il canale di irrigazione, dalla quale viene estratta l'acqua per l'irrigazione dei campi. Aveva lasciato la bimba in un prato, convinto che non ci fosse pericolo, che non corresse nessun pericolo. La morte, invece, era in agguato nei canali di cemento nei quali scorre l'acqua sollevata dalle pompe: neppure mezzo metro di profondità.

La piccola deve essersi affacciata - così poi è stata ricostruita la disgrazia - affascinata dall'acqua che scorreva nel piccolo canale. Forse si è sporta troppo, forse è scivolata. Fatto sta che vi è finita dentro, con la testa in basso, senza possibilità di farcela, da sola a uscire, né di gridare. Il padre non si è accorto di nulla. Quando ha rialzato la testa per controllare la figlia, non l'ha vista. L'ha chiamata. Nulla. Precipitato, ma senza ancora pensare al peggio, ha avvertito il cognato e insieme a lui si è messo a cercare. È andato anche in un vicino boschetto, poi è tornato.

È stato lo zio a scorgere qualcosa nel canale: si è avvicinato. Era la bambina, ormai priva di vita. Il padre è corso, ha sollevato il corpo, ha abbracciato la bimba: si è reso conto subito che non c'era nulla da fare, nulla da tentare. È rimasto senza parola. Con la bambina tra le braccia si è precipitato a casa.

Pochi minuti dopo la notizia era sparsa nel casale della tenuta - che è del Pio Istituto Santo Spirito - ed è stato un continuo correre di parenti, amici, vicini. È stata avvertita anche la polizia: si è reso conto subito che non c'era nulla da fare, nulla da tentare. È rimasto senza parola. Con la bambina tra le braccia si è precipitato a casa.

Il padre lavorava poco lontano in una tenuta sulla Tiburtina

«L'assessorato Di Segni ha comunicato che è intenzione della Giunta procedere entro il 7 novembre all'attuazione del servizio di distribuzione dell'acqua da parte della SAM; tutte le opere di adduzione e di distribuzione passano rispettivamente allo Stato e al Comune, ma alla società privata viene lasciata tuttavia la concessione delle acque alla sorgente, salvo il diritto di riscatto da parte dello Stato e salvo - naturalmente - il ricorso in Cassazione contro la sentenza stessa».

L'assessorato Di Segni ha comunicato che è intenzione della Giunta procedere entro il 7 novembre all'attuazione del servizio di distribuzione dell'acqua da parte della SAM; tutte le opere di adduzione e di distribuzione passano rispettivamente allo Stato e al Comune, ma alla società privata viene lasciata tuttavia la concessione delle acque alla sorgente, salvo il diritto di riscatto da parte dello Stato e salvo - naturalmente - il ricorso in Cassazione contro la sentenza stessa.

«L'altro ieri, intanto, la spinosa questione del passaggio dell'Acqua Marcia all'ACEA è stata discussa nel corso di una seduta della commissione consiliare del tecnologico. In proposito, il compagno Della Seta ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Questa riunione, e il successivo comunicato apparso sull'«Unità» non hanno alcun valore di dibattito. Dopo la contraddittoria sentenza del Tribunale superiore delle acque, lo stato delle cose è momentaneamente il seguente: col 7 novembre viene attuato il servizio di distribuzione dell'acqua da parte della SAM; tutte le opere di adduzione e di distribuzione passano rispettivamente allo Stato e al Comune, ma alla società privata viene lasciata tuttavia la concessione delle acque alla sorgente, salvo il diritto di riscatto da parte dello Stato e salvo - naturalmente - il ricorso in Cassazione contro la sentenza stessa».

A un mese dalla scadenza della concessione

Troppe le incertezze per l'Acqua Marcia

La Giunta segue la «via bonaria» - La posizione del PCI - Non ancora fissato il dibattito sull'edilizia

Anche durante la seduta di ieri sera del Consiglio comunale, la Giunta si è rifiutata di fissare una data al dibattito - ogni giorno più urgente - sulla situazione del settore edilizio (compreso l'aspetto drammatico ed estremamente attuale dell'edilizia scolastica). La questione è stata nuovamente sollevata in apertura di seduta dai compagni Della Seta e Natoli. Della Seta, ricordando la sua recente lettera al sindaco sui problemi dell'edilizia e le possibilità di intervento dell'Amministrazione capitolina, ha aggiunto che un nuovo elemento è emerso dall'incontro tra gli organi dirigenti della Gescal ed i sindacati degli edili: si tratta ora, da parte del Campidoglio, di armonizzare le esigenze dell'Ente con i piani della legge 167. Natoli ha aggiunto che un dibattito è urgente non solo per poter esprimere un voto, ma anche per accertare le cause del fenomeno in atto. Il vicesindaco Grisolia non si è opposto al dibattito; ha detto anzi che questo interessa anche alla Giunta.

Il giorno
Oggi, sabato 3 ottobre (277-89). Ormai, sabato 3 ottobre, è il tramonto alle 17.59. Luna nuova il 5.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 62 maschi e 59 femmine. Sono morti 21 maschi e 29 femmine, dei quali 5 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 83 matrimoni. Temperature: massima 23, minima 13. I meteorologi per oggi prevedono temperatura stagionale. Mari mossi.

Corsi di taglio
L'ENAL ha organizzato un corso di taglio e cucito, con lezioni diurne e serali. Per iscrizioni rivolgersi in piazza della Repubblica 43.

Incontro
Stasera alle 20 un gruppo di giovani ragazze e ragazzi sovietici in gita turistica in Italia avranno un incontro con i giovani comunisti del circolo Palmiro Togliatti di via Frigolo 15 (Pretestina-Largo Irpinia). Alla manifestazione sono invitati tutti i giovani del quartiere.

il partito
Manifestazioni
Le Sperte, ore 19, assemblea con Banali, Nemi, ore 18, comizio con Genzini, Albano.

Non è ancora tornata
Elda Calvani, la madre scomparsa del figlioletto di tre anni, non è stata ancora rintracciata. Anche ieri tutte le ricerche della polizia non hanno avuto successo. Il marito, i parenti non riescono a darsi pace; temono che Elda possa commettere una sciocchezza. La madre, la signora Margherita De Santis, è stata colpita ieri da un malore; l'angoscia per la sorte della figlia e del nipotino l'hanno vinta. Scrive che le chiede di tornare subito... che non ci faccia più stare in pena... ha ripetuto ai cronisti.

Padre di sette figli

Scende dal bus: l'auto l'uccide



Un manovale padre di sette figli è stato travolto ed ucciso, davanti alla porta di casa, da una «Giulia» sprint. La disgrazia è avvenuta ieri sera, qualche minuto prima delle 19, all'altezza del sedicesimo chilometro della Tiburtina: Silvio Di Francesco, 50 anni, è sceso dall'autobus della Roma-Tivoli ed ha fatto per attraversare. La potente auto sportiva è sopraggiunta a velocità sostenuta ed invano il proprietario, Domenico Donati, 28 anni, via Cave di Pietralata 21, ha tentato la frenata: il manovale, preso in pieno, è stato scaraventato nella cunetta. È stato lo stesso investitore a soccorrere la vittima: l'ha adagiato sulla sua auto e l'ha trasportato al Policlinico, dove Silvio Di Francesco è morto dieci minuti più tardi.

Silvio Di Francesco si era trasferito a Roma dall'Abruzzo solo un anno e mezzo fa; si era costruito da solo la casetta sulla Tiburtina, dove era andato ad abitare con la moglie Emilia e tre figli: Eugenio, Sergio e Tonino. Gli altri quattro sono Maria e Gina, entrambe sposate, Romano e Giovanni, il primo emigrato in Svizzera e il secondo in Venezuela. Non era mai stato un'esistenza facile quella del Di Francesco: ed a Roma aveva lavorato sottomano. Solo dieci giorni fa era stato assunto da un cantiere di Setteville: la «Giulia» lo ha falciato al ritorno dal lavoro, proprio davanti alla «sua» casetta.

Altra sciagura, sempre ieri sera, sulla via Appia, al trentesimo chilometro Angelo Pidiucci, 19 anni, abitante a Galloro, è stato travolto da un camion, targato Roma 682459, guidato da Aurelio Neri, 69 anni, via Selimite 12. Pronamente soccorso, il giovane è stato trasportato all'ospedale più vicino, dove è spirato due ore più tardi.

Nella foto: Silvio Di Francesco

Rubano l'auto con le dispense

I «colti ignoti» hanno rubato ieri, mattina sul piazzale del Verano, la «600», Regio Calabria 36534, di proprietà del signor Salvatore Tiganò. Dentro, oltre ai vestiti, c'erano decine di testi e dispense di medicina sui quali il Tiganò stava preparando per i prossimi esami. «Si tengano tutto, ma ci ridanno i libri: è cosa assolutamente necessaria», ci ha detto il derubato. E noi ci siamo agli sconosciuti la preghiera del Tiganò.

Per le elezioni amministrative

Attivi

Domattina si riuniscono i giovani comunisti - Lunedì alle 18 l'attivo del Partito

Domattina alle 16 attivo dei giovani comunisti, nel teatro di via dei Frontani. Debbono partecipare anche tutti i segretari di sezione. Parteciperanno i compagni Pio Marconi e Renzo Trivelli, segretario della Federazione. Lunedì alle 18 si riunirà invece l'attivo del Partito. Relatore sarà il compagno Enzo Modica, segretario del comitato regionale.